IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno II — N. 151 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 21 Agosto 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

LA GRANDE IDEA....

Memini dixeritis visionem donec filius hominis a mortuis resurgat.

Evang. Sec. Mathteum *c. XVII.*

A che voleva egli alludere con queste parole il profondo ed acuto socialista dei tempi?

Tardi l'hanno intesa i popoli, nulla affatto l'hanno intesa i suoi discepoli contemporanei a lui, lo fraintendono e malvagiamente lo seguono i seccagginosi e falsi suoi satelliti d'oggidì, neri ben più di cuore che non di veste. Capiva benissimo il *Santo* che era poca la sua vita per giungere a persuadere delle sue elevate e grandiose opinioni l'umanità ed agli alunni che gli andavan ripetendo: Maestro: e quando risorgerai? quando verrà questo nuovo regno? una risposta chiara e decisiva non la potè mai dare giacchè conosceva che a pervenire a questa resurrezione, a raggiungere questo nuovo regno ci voleva una completa trasformazione coll'ideale delle classi; era mestieri che i cuori imparassero ad amarsi a vicenda, gli animi fossero tutti intesi a quel gran scopo della vita, il perfezionamento, la civiltà e la fratellanza di fronte alla natura madre di tutti. E da queste tre forme esteriori dell'umanità doveva sgorgare l'eguaglianza e comunità dei consorzi, la reciprocità di soccorso, quella vita insomma ch'egli chiamava *vita coeli*.

È un termine suo questo, uscito da quell'anima ideale-positiva, che doveva guidarci al vero scopo del vivere a quell'ordine di cose al quale mirarono e mirano sempre, per diversa via, gli uomini sommi pensatori, poeti filosofi e critici; storici, giureconsulti e scienziati, dai primi padri dell'antichità, valdea, ebraica, egizia, greca, romana a noi; da *Abram* a Salomone; da *David* a Cristo; da Omero a Socrate; da Tespi ad Epitteto ad Apollodoro; da Cicerone ad Orazio; da Dante a Lutero, a Milton, a Spencer. Senonchè per essere gl'insegnamenti del primo fra i primi scienziati e malintesi dalla tediosa e sofistica folla dei preti e satelliti loro, che volevano e vogliono vantarsi osservatori ed interpreti delle dottrine di quel grande, la civiltà, ancor bambina, dal lato sociale, rimase nelle tenebre, strascinando una vita miseranda e prava per lunghi anni dopo la sua scomparsa.

L'uomo nasce libero, soggetto solo perchè debole; però la ragione non deve consigliarci per questo a deprimerlo, ma aiutandolo nello sviluppo suo, dobbiamo educarlo a fratello in tutto.

Questo principio voluto spiegare del Maestro prese a poco a poco a radicarsi; ma ancora per la sozza vergogna di certi fanulloni e farabutti in concordia coi degeneri seguaci suoi non potè attecchire, nè svilupparsi completamente. Senonchè le classi hanno un sol compito, di aguzzare e fermare il loro pensiero sul passo: *adveniat regnum tuum* e studiandolo arriveranno a capire che quel regno dev'essere il regno sociale, benigno e benefico, che nato nella remota antichità, sbocciato con Cristo, deve fiorire con noi.

Questo è il terzo giorno (l'epoca nostra) della resurrezione a cui accennava il Nazzareno e noi potremmo addimostrarlo se, forniti di quella tempra che condusse lui ad affrontar la crocifissione lo sapremmo invocare.

Già i popoli sono ridotti a libertà, intendono l'esigenze sociali, comprendono lo scopo della vita e basta poco a raggiungere il regno di Cristo.

Togliamo il velo alle cose, e ci appariranno nella loro nudità; e senza fatica potremo anatomizzarle. Cristo è risorto, svegliamone adunque la visione.

Ergastolo.

SOVRANITÀ POPOLARE

La sovranità popolare, intesa nel senso che deve e può la popolazione di uno Stato controllare tutti gli atti dei suoi amministratori, invigilarne i passi, e, occorrendo, richiamarli sul sentiero che meglio conduce alla prosperità comune — è indubbiamente uno dei più solidi postulati che scaturisce direttamente dallo stesso concetto della libertà umana e civile.

E che sia falsa difatti l'opinione di coloro i quali vorrebbero e vogliono circoscrivere a una minoranza privilegiata il diritto di partecipare alla nomina dei rappresentanti della nazione, affidando così a un'oligarchia pura e semplice l'amministrazione degli interessi di tutti, lo prova in modo luminoso l'esperienza che si è fatta, e si fa tuttavia, nell'America e in Francia, dove il suffragio universale funziona regolarmente da più anni senza che i principi del reggimento civile ne siano stati menomamente scossi o alterati.

Nè vale l'asserzione dei dottrinari, ammissibile sino a certo punto, che quelle sono popolazioni abituate da lunga pezza alla vita libera e di una coltura di gran lunga superiore a quella della nostra. Poichè, data l'estensione generale della prerogativa elettorale, l'esperienza e l'esercizio dei proprii diritti non mancheranno mai di portare i lor buoni frutti e faranno più evidente e imperioso a qualsiasi cittadino il bisogno di vederci chiaro in tutto quello che si appartiene così da vicino alla vita pubblica e allo svolgimento graduale e progressivo delle forze vive di cui può disporre un grande paese.

Piuttosto occorre vedere se il suffragio universale, com'è interpretato generalmente, sia un mezzo sufficiente perchè un popolo eserciti nel vero modo la sua sovranità. E a noi pare di no.

Per quanto gli uomini, scelti anche con questa maniera larghissima di procedere alle elezioni, offrano le migliori garanzie di carattere serio, d'indipendenza e di sapere, per quanto si possa avere fede nel loro patriottismo e nella loro onestà: le ambizioni le passioni umane debbono far sempre dubitare se una promessa data sarà poi mantenuta e se un programma elaborato, accolto e strombazzato ai quattro venti, avrà in seguito la sua piena applicazione, e resterà immune dall'azione corruttrice e distruttrice di tante migliaia di mestatori e faccendieri, i quali, la Dio mercè, non mancano in nessun paese, e nel nostro sono fiorenti più che mai.

Non isfuggirà certo ad alcuno di quanta difficoltà sia, per altro, circondata la possibilità di aver felice la mano nella scelta di coloro a cui si commettono gli interessi più gravi di tutto un popolo. In questo è superfluo dirlo, può andare errato tanto l'ignorante che il sapiente, tanto l'elettore pratico della vita pubblica quanto quello che si affaccia per la prima volta.

Queste considerazioni rendono adunque insufficiente, per quanto desiderabile, l'allargamento del voto anche se spinto fino al suffragio universale, e dimostrano chiaramente che in questo solo non può consistere la sovranità popolare.

Sarà tutt'al più un passo importante verso quella meta desiderata, ma nessuno potrà negare che esso non porterà mai nessun buon frutto, finchè al popolo non sarà devoluta l'ingerenza diretta nell'amministrazione e il diritto di porre il suo veto a tutte quelle deliberazioni politiche e amministrative che il popolo non creda consentanee alla propria dignità o al proprio interesse.

Un salutare risveglio della coscienza e del pensiero italiano in questo senso si è pertanto manifestato non ha guari in Ancona in seno al congresso dei sindaci. Essi infatti hanno espresso al governo un voto unanime « perchè venga concesso ad am- « ministrati ed amministratori di prendere « con modi prestabiliti l'iniziativa di far « votare per il sì o per il no, gli elettori « su questioni di vitale interesse per l'am- « ministrazione del Comune, e specialmente « per l'applicazione di nuove tasse, aumento « delle esistenti, creazione di mutui e de- « liberazioni di opere straordinarie di gene- « rale interesse. »

Una legge che soddisfi a questo voto, corrisponde a un vero e sentito bisogno, e potrebbe essere insieme antesignana di una serie di provvedimenti legislativi tendenti a dare al popolo il vero mezzo di pronunziarsi su tutto ciò che lo riguarda più da vicino e ad assicurargli quella sovranità che, come abbiamo detto, è la più diretta emanazione della libertà civile.

Il suffragio universale e il *referendum* che, per altro, forma da anni una delle più belle prerogative della Repubblica elvetica, sono destinati a dare al popolo in epoca non lontana vera dignità di nazione civile, vera responsabilità dei più importanti atti pubblici, insieme alla capacità di conseguire un effettivo sviluppo delle sue attività e di partecipare direttamente a tutto il movimento della sua vita amministrativa e politica.

E' per questo che noi salutiamo con simpatia e ci auguriamo vedere accolto con premura del governo il voto emesso dal congresso dei sindaci italiani.

Sarà un saggio che condurà inevitabilmente al *referendum* politico così com'è goduto dalla libera Elvezia, con evidente vantaggio di quel popolo che è tanto innanzi sulla gran via della libertà e del progresso umano.

W.

GLADSTONE E LE RIFORME POLITICHE

Il gran vecchio uscito testè vincitore nella lotta elettorale contro il partito conservatore, parlando giorni sono ad una riunione di operai a Midlothian, disse:

« Il campo delle riforme di carattere politico è ancora vastissimo; ed esso coltivato con costanza ed energia darà frutti nuovi, che come i precedenti, gioveranno a migliorare la condizione sociale degli operai.

« In questo lavoro, gli operai sanno che non possono avere altri alleati fuorchè i partiti liberali, poichè l'esperienza ha mostrato loro i conservatori sempre avversi alle riforme politiche e li avverte che tali saranno anche per l'avvenire. »

Gladstone parla così in Inghilterra, nel paese cioè più progredito d'Europa.

Secondo lui, il campo delle riforme di carattere politico è ancora vastissimo.

Da noi invece, nel paese della miseria e dell'ignoranza, i signori moderati in pieno accordo con taluni sedicenti progressisti, vanno predicando che in Italia l'êra delle riforme politiche è chiusa e che ora non resta più che pensare alle questioni d'indole economica ed amministrativa.

Ma costoro ne sanno più di Gladstone, più di tutti gli inglesi, e l'opera loro, cioè l'Italia presente, l'Italia della miseria e dell'ignoranza, è fatta apposta per dar loro piena ragione.

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc., con o senza batteria delle ore.

Giustizia di classe.

Non sarà lotta di classe — ma è certamente giustizia di classe.

A Milano i giurati assolvono un omicida, a cui se l'amore poteva fare indulger molto, non doveva però servirgli di porto franco alla glorificazione della soppressione di una giovane vita, e dello strazio recato a un'intera famiglia.

Invano il P. M. ammonì i giurati a pensare che se a quel posto vi fosse stato un povero carrettiere, la morbosità pubblica non si sarebbe così pretenziosamente inframessa.

Era un giovine bello e di « buona famiglia », è giusto che sia andato assolto.

Se fosse stato di « povera famiglia », a quest'ora sarebbe invece all'ergastolo.

L'uccisore perchè di buona famiglia, è un eroe. La povera uccisa perchè popolana — non fu che una.... prostituta!

E su tutti allegri — e gran pranzo d'onore all'Hòtel.

—

A Roma altrettanto.

Un lurido malandrino uccide di pieno giorno in Roma, a scopo di rapina un galantuomo.

Egli è tedesco: e confessa cinicamente, obbrobriosamente, il suo reato.

Ma alle Assisie salta fuori ch'egli è di buona famiglia — di Germania — che suo padre è capitano non sappiamo di che cosa — che sua madre piange.... È naturale.

I giurati che avrebbero condannato all'ergastolo un povero terrazziere che in un impeto d'ira avesse malmenato, senza volerlo, uno de' suoi sfruttatori — concedono al biondo figlio d'Arminio e di « buona famiglia » una tonnellata di attenuanti — di modo che prima di aver 40 anni egli uscirà a riveder le stelle.

E tutto ciò mentre due mesi prima i medesimi giurati condannavano al « maximun » delle pene i gerenti dei giornali repubblicani e socialisti — rei d'aver riprodotto articoli già pubblicati senza sequestro in altri giornali.

Non sarà lotta di classe.... Sarà benedizione di classe! Bau!!

LE OTTO ORE

Ecco la questione delle otto ore considerata come un'utopia dai nostri reazionari è divenuta una realtà in America:

« Il giorno 1 agosto il Presidente degli Stati Uniti d'America, Harrison, ha firmato la legge limitante ad otto ore il lavoro degli operai addetti alle officine dello Stato. »

Che ne dicono i moderni padri degli operai di questa consolante notizia?

La Lotteria Nazionale

Sentir parlar di vincite per Lire **200.000. 300.000** e fin di **400.000**?... pare quasi un sogno: eppure è una delle combinazioni per cui la LOTTERIA NAZIONALE attira in singolo modo l'attenzione in questi giorni.

Lasciamo a parte le basi regolarissime della *Lotteria*, lasciamo a parte le solidissime garanzie giacchè la Casa Assuntrice

Fratelli CASARETO di Genova

ha versato alla *Banca Nazionale* Sede di Genova l'intero importo dei premi. — Osserviamo invece il mirabile meccanismo della *Lotteria*, il quale è degno di particolare attenzione.

A una quantità relativamente ristretta di biglietti sono assegnati **30.750 Premi**; sono escluse le Serie che imbarazzarono tanto in altre Lotterie. Ogni biglietto concorre alle vincite col solo numero progressivo e può vincere più premi in ciascuna Estrazione.

La Casa assuntrice paga tutti indistantemente i premi in valuta contante senza deduzione d'un centesimo.

Non c'è dunque pericolo qui d'avere premi da burla, com'è accaduto in altre Lotterie; tutto è regolato colla massima serietà ed equità.

Così va interpretato alla lettera il Programma della *Lotteria Nazionale*, e così deve intenderlo il pubblico.

Album poetico del "Castello"

Il giardino italico

L'an detta un paradiso
Questa povera Italia, ed han cantato
Di natura il sorriso,
Il glauco mare ed il suo ciel stellato.
L'han chiamata i poeti
Il bel giardino dell'Europa intera,
Dove fiori e frutteti
Perenne e grata fan la primavera;
Dove gli ardenti amori
Si pascono di canti e d'armonia;
Dove rapiti i cori
S'imbevon di celeste poesia.
Eppur no, non è vero!
Il canto del poeta è una menzogna!
Italia è un cimitero,
Ed ogni fior quì copre una vergogna!
Quì dove la natura
Fa pompa d'ogni suo tesor più bello,
Quì geme la sventura,
E il suol non frutta un pan pel poverello.
In mezzo ai canti e ai fiori,
Sotto il limpido sole risplendente
Asconde i suoi dolori
Smunta la fame, lacera e languente.
Il mondo, il mondo intanto
Crede l'Italia mia ricca e felice,
Perchè non vede il pianto
Ch'essa nasconde, povera infelice!
Perchè in aurata veste
Solo la vede risplendente e bella.
Perchè la vede in festa
Col capo cinto di gemmata stella.
Ma son mentite spoglie,
Sono bugiarde quelle feste! - il riso
Nasconde immense doglie,
E non è che un inferno il paradiso.
Quì si sospira il pane,
Quì tutto manca e si lavoro invano;
Incerto del dimane
Quì muor d'inedia il povero villano!

Ario.

Damone e Pitia

Sonetto

Alto, stecchito, occhio affossato, ardente,
inquieto, ostinato, ardito, strano,
gretto, egoista, capriccioso, vano,
superbo, ambizioso, prepotente.
Membruto, grasso, torpido, indolente,
con un faccione che dice: *villano*,
sia che 'l guardi d'appresso o da lontano;
capisce tutto e.... non capisce niente,
Pitia nomasi quel, questo *Damone*,
e sì l'un ama, ed è dall'altro amato,
che i diresti un sol *ente* in due persone;
Ente ch'ha de la birba e del co....
vendicativo, ipocrita, sgarbato,
pettegolo, arrogante, sussurrone.

Nanni.

Otto versi

La vidi jersera; il guardo suo era bello
e calmo come il cielo d'Oriente;
limpido l'occhio avea come il ruscello
che il verde prato lambe dolcemente.
Oh, se li angeli fossero di lei
gelosi, e la volessero rapire,
loro malgrado, col suo mezzo andrei
in Paradiso a farmi convertire!

ASraeL.

PENSIERI e MASSIME

— I borghesi son forti?... Forti di che? Forti dei *lavoratori* vestiti da soldati. — Forti dei *lavoratori* che sparano i loro fucili e i loro cannoni. — Forti dei *lavoratori* che costruiscono le loro corazzate e manovrano le loro torpedini. — Forti dei *lavoratori* che montano la guardia alle loro fortezze — che scavano le loro miniere — che fondono i loro milioni — che conducono le loro locomotive — che custodiscono le loro linee doganali — che presiedono i loro fortilizi — che stampano i loro libri ed i loro giornali — che difendono, vestiti da carabinieri, le loro persone e le loro proprietà — che trasportano attraverso i mari ed agli oceani le loro merci....

Ma allora, risponde il nostro neofito i forti siamo noi! *Mozzoni.*

— Quelli che lavorano..... in realtà nutriscono nello stesso tempo e sè stessi ed i *pensionari* che sogliono chiamare i *ricchi*. *Burkle.*

— Non bisogna abolire la proprietà perchè oggi è di pochi; bisogna aprire la via perchè i molti possano acquistarla. *Mazzini.*

La miglior Assicurazione

Le innumerevoli Società d'assicurazioni sfruttano ampiamente, e senza alcun riguardo a ingenti spese, la rèclame sia nelle quarte pagine dei giornali, sia cogli eleganti opuscoli inviati per la posta ai professionisti, sia con volumi di racconti scritti appositamente, e nei quali il compiacente romanziere mette in bella mostra i vantaggi delle assicurazioni sulla Vita. Ma una difficoltà grande e spesso insuperabile si presanta sempre a coloro che più avrebbero bisogno d'assicurarsi, cioè ai meno agiati, ed è la forte quota annuale che si deve pagare alla Società.

Quale migliore assicurazione invece sulla Vita, contro gli infortuni pei rischi dei viaggi, per gli operai, per i costruttori, pei piccoli capitalisti, ecc. che l'ottenere un bel premio di lire, **Centomila, Duecentomila, Trecentomila** e magari di **Quattrocentomila,** mediante l'acquisto fatto una volta tanto di qualche biglietto della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ora in corso d'emissione?

Con poche lire si concorre ai **15.340** premi da sorteggiarsi irrevocabilmente

il 31 Agosto e il 31 Dicembre del corr. anno

si possono vincere premi vistosissimi, e ciò che è dègno di nota, non è necessario morire, perchè gli eredi possano riscuotere l'importo dell'assicurezione, non è necessario che un'infortunio sopraggiunga a privarci del modo di godere la somma assicurata, ma in caso di vincita si può personalmente riscuotere subito il premio, e goderselo allegramente insieme alla famiglia.

Chi non preferirà questo sistema tanto più economico, tanto più fruttifero e tanto più adatto a rendere felici?

All'ombra del campanile

Ancora una volta

preghiamo i nostri abbonati morosi a mettersi in regola coi versamenti entro il corrente mese acciocchè non venga sospeso loro l'invio del giornale.

Se questa nostra ultima esortazione non varrà a scuoterli, una buona volta, pubblicheremo senz'altro nel p v. mese i loro nomi nella prima pagina del giornale.

Effetti del caldo.

Il Redattore «in capite» della «Patria del Friuli», con quell'aria tra il serio e il buffo che lo contraddistingue, chiude un cotal suo «predicone» sull'osservanza del riposo domenicale con le seguenti testuali parole: «che il popolino ha imparato dai suoi Tribuni a chiamare tirannide borghese.»

«Tirannide borghese»: guardate caso! proprio il tema di quel troppo famoso libro dell'Ellero tanto lodato e stralodato e incensato dallo stesso Redattore «in capite». Eh, qual meraviglia, effetti del caldo, anime mie, effetti del caldo (veramente africano) che agisce così potentemente su deboli cervelli da renderli al tutto smemorati o pazzi!

Nanni.

Addio ....babbei!

(A due signorini che assaltano un *Castello* a colpi di melonaggine)

C'erano l'altro dì al Caffè *** due sbarbatelli (borghesi), i quali hanno da poco terminate le scuole, e cui libri e professori in nulla valsero ad aguzzar loro un po' la mente (od il buon senso che dir si voglia), proclivi fin dalla nascita a ben altro che alla propria istruzione. — Leggevano il *Castello*; quà e là si soffermavano, e diceano: «Sciocchezze! utopie! esaltazioni!» e non soggiungeano mai: «perchè così... perchè colà...». Lessero il mio articolo intitolato *Che fate voi?* (che parmi diretto ai borghesi) e dissero (questo è il sunto) che *Sicut Est* era in preda ad *un'estasi di delirio* (sic) (ma non dissero il perchè)..... Lessero un articolo bellissimo, dell'egregio *Nanni* intitolato *Ipocrisie sociali* e di comune accordo sclamavano: «Ma guarda che sciochezze di stampare su per i giornali!» (ma il perchè del loro apprezzamento, stupido, non lo espressero).... E così via di seguito, continuarono per alcun po' a dire melonaggini, a tacciare di mal concepito, di male espresso questo o quel pensiero, e di visionari quelli che dicono la verità cercando alla meglio (meschinucci noi!) di dimostrare le magagne che realmente esistono, e schifose, nella Società. — Io m'attendeva sempre d'udire una qualche piccola elocubrazione che fosse decorata con un qualche piccolo *perchè*....., ma nulla!!... Quand'ecco l'un d'essi legge ad alta voce: *Un perchè*.... Ci siamo! diss'io: ma rimasi tosto disilluso... era questo il titolo della rèclame per la Lotteria Nazionale. — Ond'è che stizzito, pagai il sorbito moka, e m'allontanai di là con un senso di compassione verso que' due *poveri disgraziati*, cui natura elargì sì poco buon senso (per non dir nulla); e me n'andai dolente pur anco di non aver potuto dir loro, come ora dico: Addio babbei!!!

Sicut Est.

Processo.

Domani presso il nostro Tribunale avrà luogo l'ormai famoso processo Cossio proto contro l'amico Seitz e il nostro giornale.

Sarà certamente un processo interessantissimo, e noi non mancheremo di ragguagliare minutamente i nostri lettori.

Cortesie giornalistiche.

Il redattore del «Giornale di Udine» di venerdì nota che il cronista americano della «Effemeride della Roggia» mancava ai funebri di Marco Bardusco.

Ma buono ed ingenuo redattore, non vi ricordate più i funebri del povero Emilio Lestani? Non brillavate forse allora per la vostra assenza?

Via, buon redattore, prima di scrivere certe cose conviene meditarle, altrimenti il buon senso e la serietà ne scapitano.

I microbi.

Vi sono de' microbi, ed anche pericolosi ne' biglietti di banca! È dunque desiderabile di non aver biglietti, e magari di non vederne neanche! Questo è un sunto di quanto ha scritto lunedì il *Giornale di Udine.* (1)

Operai! perchè vi lagnate dunque dei borghesi? — Ringraziateli!.... essi cercano allontanare da voi i microbi. *Sicut Est.*

(1) E se così piace ai redattori del *Giornale di Udine*, Dio li esaudisca! Ed allora se non morranno pei microbi, morranno d'inedia.

VIGLIACCHERIE E FALSITA'

L'avvocato Cesare Fornera nella circostanza della morte del signor Marco Bardusco ha pronunciato sulla bara un discorso ricordando le virtù dell'Estinto. E fin qui tutto sta bene.

Ma il petulante signor Fornera ha voluto intercalare nel citato discorso una serqua di inesattezze e di insinuazioni a carico degli operai tipografi, riguardanti lo sciopero del gennaio 1890 e che noi assolutamente non possiamo nè dobbiamo lasciar passare sotto silenzio perchè suonano offesa ad una classe di onesti operai che quel signore non ha saputo, non sa e non saprà mai apprezzare come si deve.

Innanzi tutto vi diremo — o famoso cavaliere della polenta con *poco* formaggio — che lo sciopero dei tipografi non è stato «istigato» da forestieri ma bensì per «voto unanime» dell'assemblea degli stessi tipografi ed in seguito alla caparbietà dei signori principali che non vollero aderire alle giuste domande degli stessi.

È «falsissima» la vostra asserzione sulla riduzione delle ore di lavoro, poichè l'articolo primo della tariffa suonava precisamente così:

«Art. 1. La giornata di lavoro tanto per i lavoranti a stipendio che per quelli a cottimo è stabilito in *ore 10*».

È falso «che il sig. Bardusco mostrasse i conti dell'entrata e dell'uscita» cosa del resto che per gli operai tipografi aveva un'importanza molto relativa.

In quanto alla diserzione degli operai della tipografia gli faremo osservare che non alcuni ma 12 su 14 abbandonarono il lavoro eccettuato, ben inteso, l'ormai celebre proto Cossio ed il Zandigiacomo Augusto degno amico suo.

Dove poi entra in sommo grado la ributtante malignità dell'avv. Fornera e il punto dove tenta dimostrare come il signor Marco Bardusco «per quanto dotato di «costituzione sana e robusta, l'accani-«mento con cui vide perseguitare sè ed i «figli non poteva tornare indifferente. I «dispiaceri continuati attentano al benes-«sere, minano, un poco alla volta, la esi-«stenza, dando origine, per alterato ri-«cambio di materiale, a malattie, che «quando si scoprono, sono tanto progre-«dite, da essere irreparabili».

Avete inteso, o benevoli lettori! Nientemeno che il «progressista» cav. Fornera con un'insinuazione che nessuno potrà invidiargli addebita agli operai tipografi la causa della irreparabile sciagura che ha colpito la famiglia Bardusco!

O, per dio, non si può essere più menzogneri di così quando si osa scagliare tali sanguinose ingiurie agli operai tipografi.

Ed ancora osate chiedere perdono a quelli che vi hanno ascoltato ed aggiungete inoltre che ciò avete fatto nella «co-«scienza (?!) di aver adempiuto un dovere, «perchè non tutti conoscono le circostanze «del malaugurato sciopero vi ricorreva ob-«bligo come amico ed informato dei più «piccoli dettagli ai quali avete preso «parte, di chiarire la piena innocenza dei «Bardusco».

E noi siamo in grado di affermarvi, senza tema di essere smentiti, che sulla tomba del signor Marco Bardusco avete pronunziato, per quanto riguarda lo sciopero, una serqua di bugie; che noi segnaliamo al pubblico, sempre pronti a farci a brandelli onde la pura verità sia conosciuta; e non ci lascieremo certo offendere da nessuno e meno che meno da voi.

E voi che invocate il velo dell'oblio non arrossite di aver portato in campo davanti una bara una spinosa questione al solo scopo di calunniare colle vostre falsità e bugie gli operai tipografi?!

A noi dispiace certamente d'aver dovuto rispondervi ma i nostri benevoli lettori comprenderanno facilmente che in certi casi il silenzio è delitto.

Chiudiamo questa nostra col dire che se lo sciopero del 1890 ci ha messi in una posizione infelice, non per questo ricorreremo a voi, o *antico filantropo*, ma continueremo invece nello perseverare col lavoro e col sacrificio onde guadagnarci la simpatia degli uomini di cuore, che la Dio mercè nella nostra diletta città non mancano, e con questi propositi batteremo imperterriti la via che ci condurrà direttamente a raggiungere i santi scopi che ci siamo prefissi.

E così avremo «la coscienza» di aver fatto il nostro dovere.

A domenica il seguito.

Niente roba francese, nè inglese. Il Sapol ha superato tutti i saponi esteri.

Dimissioni.

Il sig. Luigi fu Marco Bardusco ha rassegnato nelle mani dell'ill.mo sindaco le dimissioni da consigliere comunale.

Scene poco edificanti.

L'altra sera il consigliere comunale Ermenegildo Pletti faceva il diavolo a quattro in piazza V. E. trasportato dai fumi del vino. Sono cose che noi sinceramente deploriamo e che ad un rappresentante del popolo non dovrebbero accadere. Ci si dice che queste scene siano state originate da una questione del Pletti coll'avv. sig. Ugo Bernardis.

Si provveda.

In via Cicogna dalle case del signor Marzuttini cade di tratto in tratto qualche mattonella.

Fin qui non ci sarebbe gran male; il guaio sarebbe invece che qualcuna di queste mattonelle andasse a colpire il «quarto piano» di qualche pacifico cittadino che transitasse per quella via.

Ad evitare dunque che questo succeda invochiamo un provvedimento.

Un inconveniente,

anzi più inconvenienti si sono verificati lunedì scorso a proposito della pubblica tombola.

Il primo lo si è riscontrato dal fatto che in quel giorno verso mezzodì qualche rivenditore avendo esaurito tutti i bollettari si è subito recato a richiederne degli altri, ma, non si sa perchè, non li potè avere.

Il secondo inconveniente è stato quello della mancanza o deficenza di bollettari in bianco, per cui molti cittadini si astennero dal giuocare.

Il terzo inconveniente si è verificato nel ritirare i bollettari innanzi tempo.

Non facciamo commenti, solo ci limitiamo a far caldi voti onde in avvenire i signori preposti alla pubblica tombola siano più previdenti acciocchè la Congregazione di carità abbia a risentirne più benefici effetti.

Una domanda.

Si sarebbe curiosi di sapere il perchè in quest'anno non si è creduto opportuno di collocare le solite bandiere sulla sommità delle tribune per le corse.

Ci sembra che, stante la scarsità delle «tappezzerie» che «adornano» queste tribune, qualche bandiera non avrebbe guastato niente affatto.

Una partita d'erba secca

la si può da tutti ammirare nella facciata della casa sopra la macelleria Morgante in Mercatovecchio.

Il nostro giornale ebbe — senza alcun esito, ben inteso — altre volte ad occuparsi di ciò. Ora torniamo a rivolgerci a chi spetta onde faccia togliere quella bruttura nella via principale della città.

La corsa provinciale d'oggi.

Per la corsa provinciale d'oggi, sono iscritti i seguenti cavalli:

«Vanda» di proprietà sig. Bianchini — «Rienzi» del sig. Pavan — «Gisella» della società Antenore — «Pepa» del cav. Tosi — «Jena Orloffka» del cav. Rubini — «Pino» del sig. Sussa

I. premio L. 800, II. L. 400, III L. 300, IV. L. 200.

Per l'igiene.

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Chi, puta caso, dovesse transitare per la via del Carbone, sita a metà di Mercatovecchio, dovrebbe addirittura turarsi il naso, gli occhi e quasi quasi le.... orecchie tale e tanta è la sporcizia che ivi regna. C'è uno spanditoio davvero vergognoso perchè privo d'ogni men che minimo riparo atto a tutelare la decenza e moralità, in secondo luogo perchè in esso spanditoio fan capo quell'acque putride delle vicine macellerie con gran piacere, si può immaginarsi, di que' poveracci che hanno la sfortuna d'abitare in quei luoghi. I signori componenti la commissione d'igiene non stieno pertanto, *more solito*, con le mani alla cintola, ma si rechino a visitare ed urgentemente provvedere.

Ringraziandola, mi protesto
suo devotissimo *L. M.*

Posta economica.

Sicut Est — Udine.

Pubblicheremo il resto dei suoi scritti nel prossimo numero. Brameremmo fosse un po' più temperato. I nostri saluti.

Nanni — Udine.

A domenica la sua «scuola moderna». Grazie.

Società comica Zorut i.

Gentilmente invitati, abbiamo assistito alle prove che vanno facendo i componenti questa società della commedia « Tra pariuch » del sig. Luigi Merlo di Gorizia.

Se il fine lo si desume dal principio, siamo certi che nella sera in cui verrà rappresentata la commedia stessa al pubblico, i bravi dilettanti si faranno molto onore; chè dimostraro valentia e buon volere nella esecuzione del bel lavoro di questo distinto nostro autore friulano.

Perseveranti dunque nella studio, arriveranno alla desiderata mèta. *Exelsior!*

Teatro Sociale.

Questa sera, martedì, giovedì, sabato e domenica ultime rappresentazioni dell'opera-ballo *Aida*.

Auguriamo alla solerte impresa che anche in queste ultime sere i suoi sforzi vengano coronati da.... molti quattrini.

Programma

dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle 6 e mzza sotto la loggia municipale:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Aroldo »	Verdi
3. Waltzer « Giubileo »	Fahrback
4. Finale II « Favorita »	Donizetti
5. Finale III « Ebreo »	Apolloni
6. Polka	N. N.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 14 al 20 agosto.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	11
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Primo Rodaro di Luigi di giorni 9 — Angelo Del Fabbro fu Pietro d'anni 59 sarto — Giovanni Maria Baldovini fu Pietro d'anni 63 muratore — Maria Pontoni-Comelli fu Giov. Batt. d'anni 50 casalinga — Teresa Canciani di Vittorio di mesi 1 — Marco Bardusco fu Giovanni d'anni 68 industriale — Maria Del Santo di Girolamo d'anni 33 suora di carità — Anna Rizzardi di Giov. Batt. di anni 8 scolara — Giov. Batt. Vazzini di mesi 2 — Rosa Gozzi di Giacomo d'anni 27 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Magrini fu Antonio d'anni 71 facchino — Teresa Toneatti-Pelizzon fu Michele d'anni 71 contadina — Riccardo Pradelino di mesi 2 — Santa Mioni-Ermacora fu Giovanni d'anni 78 contadina — Giuseppe Del Bianco fu Giacomo d'anni 41 rivenditore di giornali.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppe Mininello fu Giuseppe d'anni 84 falegname. Totale n. 16

Dei quali 1 non appartenenti al Comune d'Udine

Matrimoni.

Antonio Sporeni operaio con Rosalba Giuseppina Cozzi casalinga — Annibale Dalmazzo r. impiegato con Antonietta Bravi agiata.

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Bianco muratore con Elena Sello contadina — Giov. Batt. Fenini agente di negozio con Teresa Favotti cucitrice — Gaetano Ruiz de Balestreros capitano di fanteria con Evelina Berlam agiata — Arcangelo Rizzi muratore con Rosa Zavagno operaia — Pietro Brandolisio agente di negozio con Anna Maria Masetti maestra comunale.

In morte del notaio ENRICO ZUZZI

Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha nell'urna....
Sepolcri, Foscolo.

Un ferale annuncio da Codroipo ci viene a colpire: il notaio **Zuzzi** dottor **Enrico** spegnevasi nel pomeriggio di mercoledì nell'età di 80 anni dopo nove lunghi mesi di penosa malattia.

Purtroppo! L'eletta schiera degli uomini di antico stampo, di vero carattere, di principii schiettamente democratici e patriotismo provato, va ogni giorno più dileguandosi, per lasciare ai posteri sacra memoria di se e culto reverente.

Figure franche ed indomite come il dottor **Zuzzi** di Codroipo molto raramente si incontrano nell'odierna scettica nostra società, composta com'è di ignobili affaristi petulanti, di fiacche fibre e di false presunzioni — null'altro! — Tutta gente questa che di bene non lascierà certo alcun retaggio di sè.

Ad **Enrico Zuzzi** sta molto in acconcio il detto: « morì come visse » perchè, repubblicano ed anticlericale convinto com'era, non venne mai meno alla sua fede, e fino all'ultimo istante di sua vita, addimostrò la fermezza del suo carattere e delle sue convinzioni.

Di **Lui** ne tessero lungamente i meriti di patriota e di cittadino pubblico e privato i giornali e gli amici suoi; perciò a noi non resta altro che modestamente ricordarlo ad esempio e sprone delle presenti giovani generazoni.

Un *vale* quindi al defunto dott. **Enrico Zuzzi** e le nostre più sentite condoglianze alla di lui desolata famiglia.

La Redaz.

Giuseppe Del Bianco

Colpito da repentino malore, l'amico, il carissimo amico nostro **Giuseppe Del Bianco**, verso la mezzanotte di venerdì esalava l'ultimo respiro.

Chi non conosceva *Bepo Garibaldi*, che così tutti la chiamavano, e del cui sopranome egli ne andava orgoglioso e superbo? Buono, gioviale, galantuomo oltre ogni dire; brevità di tempo e di spazio, e la commozione onde siamo tristamente colpiti, non ci consentono dire di più.

Un'altro onesto è disceso innanzi tempo nella fossa, e noi a *lui* mandiamo l'ultimo vale, il saluto che parte dal nostro cuore; sicuri che al nostro va unito il rimpianto di tutti i nostri concittadini. *Redaz.*

Giuseppe Del Bianco

il simpatico nostro *Bepo Garibaldi* non è più. Ier'l'altro attendeva ancora — quantunque sofferente — nel modesto ufficio di rivenditor di giornali; pur jer'l'altro risuonava la sua voce per le vie, e per tutti avea una parola piacevole, un motto arguto e gentile.

Onesto a tutta prova, godea la stima di tutti; io che tanto ben lo conobbi ne rimasi assai tristamente colpito per l'improvvisa scomparsa di questo indefesso lavoratore e galantuomo. Tutti i suoi concittadini ne compiangono l'immatura fine; e mi sia concesso deporre sulla tomba dell'amico una lagrima, una prece ed un fiore. *Bepo*, a rivederci *Massimo.*

Il mio rivenditore di giornali **Del Bianco Giuseppe** (detto Garibaldi) è morto la scorsa notte da congestione celebrale — lascia la famiglia sua senza mezzi; da parte mia farò onde alleviare la grave disgrazia col passare settimanalmente un piccolo sussidio finchè io vivo.

Lascia diversi crediti in giornali che si prega l'onestà di chi ha pendenze di mettere a cognizione il suo principale; onde possano questi giovar per sistemare delle deficienze, e passare il rimanente alla sua famiglia.

Lavorò per mio conto undici anni, mi fu galantuomo allo scrupolo, lascia un vuoto nella mia Agenzia difficile a poterlo supplire; instancabile, laborioso e buono. Povero Beppo,

Udine, 20 agosto 1892.

Achile Moretti
Agenzia Giornalistica — Udine

Il lavoro nobilita.

È stato detto — ed è giusto — che il lavoro nobilita: dunque chi *dal lavoro* cerca trarre alimento a sè ed alla famiglia, nobilita sè stesso: — ne consegue una verità: L'operaio è nobile. È stato detto — ed è vero — che il vizio e le dissolutezze abbrutiscono: dunque chi, lasciandosi andare al vizio ed all'orgia sciupa il cuore e la mente e la vita (e gli altrui sudori), abbrutisce sè stesso: — ne consegue una verità: Molti bruti vi sono nella società.

Sicut Est.

UN MORTO FATTO RIVIVERE DOPO UN'ORA!

Negli annali del salvateggio si sono avuti casi di annegati richiamati alla vita anche dopo 45 e 50 minuti, ma il caso del dottor Laborde è anche più meraviglioso. Arrivato solo dopo una buona ora che si era estratto dalle acque un giovane che presentava tutti i fenomeni della morte egli introdusse con una mano un cucchiaio nella retro bocca dell'individuo e con l'altra ne prese la lingua e incominciò ad attrarla fortemente a sè. Si produsse subito un violento rantolo respiratorio seguito dalla espulsione del fiotto liquido.

La manovra di trazione della lingua fu ripetuta continuamente e a lungo e le ispirazioni si successero prima lente, poi frequenti. Contemporaneamente si applicò sulla regione precordiale e sulla anteriore del petto una salvietta compressa inbevuta d'acqua quasi bollente. Dopo una lunga mezz'era di manovre persistenti, finalmente si incominciarono a distinguere i battiti del cuore, debolissimi dapprima, poi più distinti.... il calore ritornava e, dopo un'ora le funzioni della respirazione e della circolazione erano ristabilite, e quell'essere che due ore prima sembrava in tutto un cadavere, ritornava a vivere!

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

Interessante notizia.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, mercè trattative da convenirsi coll'autore, si sanano radicalmente in 2 o 5 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche in ambo i sessi; siano pure ritenuti incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale, bruciore, incontinenza, catarro, flusso, ecc. col semplice uso dell'Iniezione o Confetti Costanzi. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti, anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni! Detto foglio lo si può avere da tutte le Farmacie depositarie di dette specialità. A Udine presso il farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa a becco corto, igienica ed economica L. 3,50, e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione scatola da 50, L. 3,80. Tutti con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

CHI AMA

migliorare la propria posizione non deve esitare a comperare un numero della

LOTTERIA NAZIONALE

costa Una sola Lira

concorre a tutte le estrazioni per

15.340 PREMI

Estrazione irrevocabile 31 Agosto 1892

Rivolgersi sollecitamente alla

Banca FRATELLI CASARETO di Francesco.

Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

e presso i principali Banchieri e Cambio Valute nel Regno.

GIUSEPPE BARBETTI

UDINE - Vicolo Sillio, a S. Cristoforo - UDINE

Costruzione riparazione parafulmini; ultimi sistemi perfezionati Franklin ed Andervolt. — Premiato alla Esposizione Partenopea; — chiamato dalla fiducia del Governo alla costruzione del benefico ed indispensabile apparato persino sui culmini della S. Casa di Loreto, — avendo eseguiti tanti lavori in Provincia, ultimo tra i quali quello sul campanile di Terenzano, il Barbetti, che non teme nessuna altezza è ben sicuro di essere onorato da numerose commissioni, assicurando puntualità ed esattezza nella esecuzione dei lavori, nonchè modicità assoluta nei prezzi.

Ribasso nei prezzi, riparazioni sopraluogo con indoratura semplice e a fuoco.

GARANTITI 5 ANNI

GIUSEPPE BARBETTI

con recapito altresì in Via Poscolle N. 14.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, pe sarti e per calzolai.

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

Avrà luogo irrevocabilmente

il 31 Agosto 1892

L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE

Sono in vendita gli ULTIMI biglietti, e molto probabilmente i più forunati.

Rivolgersi alla

Banca F.lli Casareto di F.co

Via Carlo Felice 10 — GENOVA

o presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17 (Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio

Capitale Sociale 8,00,000 di Lire

interamente versate

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 2.275,213,387.

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. Tomaso Corsini, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* Bassi comm. Girolamo.

Fondiaria vita

Capitale Sociale 25 milioni di lire

Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'80 %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891 Lire 136.625,134

Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891 L. 481,642.,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don Andrea de' Principi Corsini, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. Tebaldo Rosati.

Direttore Generale EMILIO GUITARD

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA**, Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che ***esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.*** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disoneste dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie:
COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI,
ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO,
DE VINCENTI, TOMADONI
e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI

MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo

Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888

Udine, 1892, Tip. Cooperativa